

Una stazione... d'arrivo

Si discute di integrazione con centocinquanta immigrati alloggiati nelle strutture di Piazza Armerina. Presenti Polizia, Asl ed altre autorità si è tracciato un primo bilancio della nuova organizzazione di assistenza ai rifugiati, garantita dalle strutture cittadine.

Immigrazione/Integrazione: è stato questo il tema dell'incontro di giovedì scorso che si è svolto nel Centro di Accoglienza "L'antica Stazione". All'incontro erano presenti i centocinquanta immigrati ospitati nel centro provenienti da diversi paesi come l'Asia con 89 e l'Africa con 61 e da altre realtà. Cospicuo il numero degli interventi da parte di personalità presenti e di comunità che hanno ospitato e continuano ad ospitare emigrati. La prima impressione che si ha nei convenuti è che questi immigrati sono tutti giovani tra i 20/30 anni. La struttura "Vecchia Stazione" garantisce il primo soccorso. L'accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza o per disporre l'allontanamento. Prioritaria è l'assistenza alla persona cui viene garantito vitto, alloggio, fornitura effetti personali, assistenza sanitaria, psico-sociale, mediazione linguistico culturale, pulizia ed igiene ambientale. «Sono favorevolmente impressionato – ha detto il Dirigente capo del Commissariato di Polizia di Piazza Armerina, dott. Fabio Aurilio - circa un mese addietro, quando sono arrivati, li vedevo depressi e stanchi, con un futuro ancora da decifrare. Oggi la situazione è totalmente cambiata e li vedo sereni e disponibili. Noi, come organo di Polizia, diamo la nostra completa disponibilità per venire incontro alle loro esigenze e auspico che l'intera comunità cittadina si apra per la loro integrazione». Al Commissario di Polizia hanno fatto eco l'ispettore di Polizia di Enna, dott. Inguaggiato, il dott. Salvenini, la dottoressa Sonia Cavallo, del Commissariato di Polizia di Piazza Armerina; quindi è stata la volta degli esponenti dell'Asp di Enna: hanno preso la parola il dott. Lo Monaco, il dott. Sapienza e il dott. Muscià. Alcuni emigrati sono intervenuti per esprimere la loro volontà di poter realizzare una convivenza civile e assicurando che la loro volontà è mirata solo alla integrazione. Per far comprendere a tutti gli emigrati presenti quanto veniva espresso è stata assicurata la traduzione simultanea in diverse lingue. Piero Cancarè

